

TP

News

Anno XX- N. 3
NOVEMBRE-DICEMBRE
2021

TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamotel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

**JESI - Palazzo Bisaccioni
MAGDALO MUSSIO
Il punto e la virgola**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, il Comune di Montecarotto e il Comune di Trescastelli rendono omaggio alla poliedrica personalità artistica di Magdalo Mussio con una serie di mostre che indagheranno le diverse sfaccettature della sua attività artistica. La mostra allestita a Jesi, fino al 5 dicembre, presenta una trentina di pezzi provenienti dall'archivio privato della famiglia, molti dei quali inediti, e una grande opera della collezione Lucinato, che testimoniano i diversi filoni di ricerca che Mussio ha intrapreso nel corso della sua lunga carriera. Sono quindi presenti dipinti legati alle esperienze verbo-visive: dalle caratteristiche colonne di numeri ai pensieri, alle poesie inframmezzate da giochi grafici, simboli e disegni, dalle opere che rappresentano il tema della porta e del passaggio, così caro al maestro, fino a un ristretto, raro e prezioso nucleo di opere in cui l'azione artistica si esplicita nella definizione di uno spazio tipografico attraverso dei piccoli riquadri bianchi.

Le altre due esposizioni, in programma tra l'inverno 2021 e la primavera 2022, saranno allestite presso il Museo della Mail Art di Montecarotto, dove verranno presentati i lavori più prettamente editoriali e soprattutto i libri d'artista, e a Trescastelli, sotto l'egida del Museo Nori De' Nobili, dove saranno presentati i lavori legati alla scenografia e al cortometraggio di animazione, incisioni, bozzetti preparatori e disegni legati a questo mondo.

**VILLESSE (Go) - EmotionHall – Tiare Shopping
PINOCCHIO IMMERSIVE ART EXPERIENCE**

PINOCCHIO IMMERSIVE ART EXPERIENCE è la nuova esperienza d'arte multimediale voluta dal Villesse Shopping Centre Management Team per rievocare negli spazi multimediali di EmotionHall la genesi del celebre romanzo di Carlo Lorenzini, in arte Carlo Collodi, dando corpo alle sue suggestioni e alle emozioni proposte nelle pagine e restituendo quei valori universali che hanno reso il libro un capolavoro amato a livello internazionale e Pinocchio il burattino più famoso di tutti i tempi. La mostra è ideata e diretta da Roberto Luciani, Presidente di Medartec Media Experience, prodotta da Medartec Distribution - Media Experiences, con la curatela di Marine Kevkhisvili, gode della collaborazione e del patrocinio della Fondazione Nazionale Carlo Collodi e della collaborazione con Giunti Editore.

Grazie al connubio di elementi digitali e interattivi e ad allestimenti e ricostruzioni teatrali, i visitatori possono ripercorrere le avventure del burattino di legno, attraversando il processo di crescita e di educazione per diventare un bambino a tutti gli effetti. Un percorso altamente emozionante per giungere a una immedesimazione nel personaggio, fino a rivivere in prima persona le sensazioni provate da Pinocchio: se il visitatore è in giovane età può cogliere l'esperienza di una metamorfosi e di una crescita che in quanto bambino non ha ancora esperito, se invece è già adulto può recuperare dentro di sé emozioni spesso dimenticate. La mostra analizza inoltre i personaggi principali del romanzo - pubblicato inizialmente a puntate dal Giornale per i Bambini a partire dal 7 luglio 1881 - cosa essi rappresentano e come siano funzionali allo sviluppo dei temi valoriali del racconto. Spazio anche per i luoghi della storia, descritti nel loro possibile collegamento all'infanzia dell'autore.

Il percorso, della durata complessiva di circa 60 minuti, si articola in 2000 mq allestiti in 8 tappe che coinvolgono digitale e reale attraverso pannelli educativi e didascalie, teche e video con animazioni digitali, videomapping interattivo e bozzetti a colori, costumi originali e animazioni in realtà aumentata, burattini cinetici e teatro virtuale, fino ad arrivare all'esperienza immersiva vera e propria.

A completare il percorso, una APP scaricabile sul proprio smartphone permette al visitatore di acquisire informazioni sulla mostra, comprare i biglietti online, scattare dei "funny selfies" per postarli sui propri social e vivere, attraverso il proprio dispositivo, la realtà aumentata presente all'interno della mostra. Prevista inoltre una "Caccia al tesoro" con 7 quesiti che consente ai più piccoli di scoprire curiosità e memorizzare alcuni aspetti importanti del racconto.

Infine "Pinocchio va a scuola": un progetto speciale dedicato alle scuole dell'infanzia, alle primarie e alle secondarie di primo grado grazie al quale vengono forniti agli insegnanti supporti on-line gratuiti e schede didattiche sul romanzo e sull'autore, utili anche come fase preliminare alla visita in loco.

La mostra sarà aperta dal 19 novembre 2021 al 31 marzo 2022, tutti i giorni dalle 10 alle 21.

**MILANO - GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano
DIVISIONISMO. 2 COLLEZIONI**

GAM | Galleria d'arte Moderna di Milano e Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona presentano una mostra dedicata alla straordinaria stagione divisionista, di cui le due rispettive collezioni conservano le opere di alcuni tra i più significativi esponenti. Allestita nelle suggestive sale del pian terreno della Villa Reale, la rassegna si basa su una selezione puntuale di confronti tra le opere della Pinacoteca tortonese, da vent'anni sede della ricca collezione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Tortona, e quelle della Galleria d'Arte Moderna di Milano, custode di alcuni tra i capolavori del Divisionismo e sede, nel corso degli anni, di importanti mostre dedicate agli artisti che sperimentarono e condivisero questa tecnica pittorica e la sua poetica.

La mostra **DIVISIONISMO. 2 COLLEZIONI**, curata da Giovanna Ginex in collaborazione con GAM, si terrà dal 19 novembre 2021 al 6 marzo 2022. Attraverso trenta opere, allestite in cinque sezioni, l'esposizione intende mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti l'esperienza divisionista, i suoi protagonisti e gli artisti che furono loro sodali, presenti nelle due collezioni: Giacomo Balla, Leonardo Bistolfi, Umberto Boccioni, Giulio Branca, Luigi Conconi, Tranquillo Cremona, Carlo Fornara, Giuseppe Grandi, Emilio Longoni, Angelo Morbelli, Plinio Nomellini, Giuseppe Pellizza, Gaetano Previati, Attilio Pusterla, Daniele Ranzoni, Giovanni Segantini, Giovanni Sottocornola, Paolo Troubetzkoy.

Milano è stata una città chiave per il Divisionismo: qui studiarono molti dei suoi interpreti, qui molti di loro trovarono ispirazione per opere di denuncia sociale, qui esposero per la prima volta alla Triennale di Brera del 1891. Le tele ambientate a Milano – città a quel tempo in piena crescita industriale e caratterizzata da profondi cambiamenti urbanistici, architettonici e sociali – divennero inoltre per i divisionisti spazi in cui indagare il tema e le icone della contemporaneità, del progresso e delle antiche e nuove marginalità. La mostra nasce a partire dal desiderio di offrire un nuovo sguardo “dall'interno” sul Divisionismo e anzi sui Divisionismi, mettendo a fuoco le differenti evoluzioni tecniche e declinazioni tematiche. Le riflessioni di questi artisti sul tema dell'utilizzo del colore e degli effetti della luce inseriscono questa mostra nell'ambito di una programmazione che il museo dedica a una serie di “dialoghi”, avviata da questo appuntamento di dialogo sulla luce, che proseguirà in futuro con un secondo “dialogo sulla materia”.

“Sarà il confronto tra artisti, anche di epoche differenti, a stimolare una riflessione – dice Paola Zatti, Conservatore Responsabile del museo – su questi due grandi temi che cercheremo di approfondire, come in questo caso, con sguardi trasversali e accostamenti che parlino al visitatore attraverso le loro suggestioni”.

Le opere sono organizzate in cinque sezioni: La Scapigliatura: nuove sperimentazioni tecniche; Paesaggi. La natura il simbolo; Pittura sociale e Realismi; Il pastello divisionista; La nuova generazione.

In occasione della mostra, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, spinta dal desiderio di approfondire il tema del Divisionismo con modalità innovative rispetto al passato, promuovendone la forza e complessità, presenterà una nuova e originale pubblicazione: Album del Divisionismo di Giovanna Ginex, in uscita in libreria per Electa in concomitanza con l'esposizione. Come scrive Giovanna Ginex nell'introduzione al volume: “A cinquant'anni dall'epocale mostra sul divisionismo allestita a Milano nel 1970 e a trent'anni da quella di Trento, cui seguirono e tuttora si susseguono innumerevoli altre iniziative espositive e altrettanti studi monografici sui pittori che nella loro carriera furono alfiere o comprimari dell'uso della tecnica divisa, possiamo permetterci di compiere un passo indietro: riportare alla misura di quel tempo, di quegli anni e di quei luoghi la valenza storica e artistica del divisionismo, e soprattutto restituire la voce diretta dei suoi protagonisti e dei suoi interpreti”.

**SENIGALLIA - Palazzo del Duca
JULIA MARGARET CAMERON
Uno sguardo fuori fuoco**

Senigallia Città della Fotografia, con il sostegno della Regione Marche e in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, prosegue il suo percorso espositivo dedicato ai grandi maestri della fotografia internazionale, proponendo uno sguardo sulle origini stesse della fotografia con la mostra dedicata a Julia Margaret Cameron, a cura di Massimo Minini e Mario Trevisan.

In mostra è presente un nucleo di 26 scatti di Julia provenienti dalla collezione del gallerista Massimo Minini; il nucleo più consistente ad oggi esistente in Italia. Il percorso si sviluppa secondo una narrazione che vuole raccontare l'esperienza fotografica della Cameron che con estrema sperimentazione si articola tra ritratti borghesi, ispirazioni preraffaellite, e la rappresentazione di scene letterarie.

Julia Margaret Cameron nasce nel 1815 a Calcutta, fotografa inglese esponente del pittoricismo, è stata la prima donna ad essere ammessa alla Royal Photographic Society. Scopre la passione per la fotografia all'età di cinquant'anni, grazie alla figlia che le regala la sua prima macchina fotografica. Le immagini traducono in arte l'atmosfera sognante dell'età vittoriana, con il caratteristico “fuori fuoco” che evidenzia l'aspetto onirico tipico del gusto dell'epoca (vedi Proust La strada di Swann e Gérard de Nerval Sylvie).

Tra le personalità che si sono fermate davanti all'obiettivo della Cameron ci sono Thomas Carlyle, Lord Alfred Tennyson, Robert Browning, Henry Herschel, ritratti presenti anche nella collezione qui in mostra.

Al percorso espositivo si aggiungono alcune fotografie di Roger Fenton, Robert Adamson e Oscar Gustave Rejlander, tra i più importanti esponenti alle origini della fotografia.

Provenienti dalla collezione personale del curatore, queste foto integrano il quadro storico attorno al quale si muoveva la Cameron. Sempre dalla stessa collezione proviene uno scatto di Lewis Carroll, autore de Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie, il cui personaggio protagonista è ispirato a Alice Liddell, una tra le “modelle” di Julia presenti in mostra nelle vesti di antiche divinità.

L'esposizione è accompagnata da un catalogo dell'editore Danilo Montanari che raccoglie un prezioso saggio di Francesca Maria Bonetti.

La mostra sarà aperta dal 26 novembre al 28 febbraio 2022.

GENOVA - Palazzo Ducale MAURITIUS CORNELIS ESCHER

Prosegue presso Palazzo Ducale a Genova, fino al 20 febbraio 2022, la più grande e completa mostra antologica dedicata al grande genio olandese Maurits Cornelis Escher, uno degli artisti più amati a livello globale e i cui mondi impossibili sono entrati nell'immaginario collettivo rendendolo una vera icona del mondo dell'arte moderna. Con oltre 200 opere e i suoi lavori più rappresentativi come *Mano con sfera riflettente* (1935), *Vincolo d'unione* (1956), *Metamorfosi II* (1939), *Giorno e notte* (1938) e la serie degli *Emblemata*, la mostra presenta in 8 sezioni un excursus della sua intera e ampia produzione artistica. All'interno della mostra è inoltre possibile esplorare l'immaginifico universo escheriano tramite inedite sale immersive e strutture impossibili messe a confronto con opere di grandi artisti visionari del calibro di Giovanni Battista Piranesi (1720 – 1778) e di Victor Vasarely (1906 – 1997).

Promossa e organizzata dal Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Comune di Genova, Regione Liguria e Arthemisia, in collaborazione con M. C. Escher Foundation, la mostra è curata da Mark Veldhuysen – CEO della M.C. Escher Company – e Federico Giudiceandrea – uno dei più importanti esperti di Escher al mondo.

A curare l'illuminazione delle opere nella mostra "Escher" a Palazzo Ducale di Genova è Francesco Murano, oggi tra i più richiesti progettisti italiani d'illuminazione al servizio dell'arte e autore delle luci delle più importanti esposizioni in Italia.

ROMA - Maja Arte Contemporanea PIERRE-YVES LE DUC - IL TEMPIO

Il 27 novembre si inaugura alla galleria Maja Arte Contemporanea (Roma), la mostra personale di Pierre-Yves Le Duc dal titolo "Il Tempio", con la dedica dell'artista francese: "A tutte le donne che mi hanno messo al mondo". Nelle dodici tele esposte, in principio è il corpo, ma non la totale vastità della sua esistenza, bensì quella parte più intima ed erotica quale l'organo sessuale femminile.

L'essenza della caratterizzazione corporea nell'opera di Pierre-Yves Le Duc passa attraverso una dinamica propriamente sessuata. Nulla è nascosto ma tutto è esposto, con scienza dipinto.

Il segno è visibile sulla tela e viene accuratamente ripetuto. Ridondante e gestuale, adombrato come le opere calligrafiche orientali, ha qualcosa di estatico, prende spazio, assume una forma di maniera, una potenza propria. Fa riferimento a quella matrice corporea, erotica, ma assume per forma e distinzione una essenza diversa. Parla del fare pittura oggi. Guardiamo evidentemente un organo sessuale femminile ma allo stesso tempo, attraverso il sapiente e lungo lavoro dell'artista, siamo trasportati nella dimensione interrogativa dell'arte. Cosa fare oggi, e come farlo?

Le Duc compie una scelta radicale, quella di parlare di eros, e di perseverare in questo discorso.

E nel farlo, ricopre tutto con un velo di colore: il blu, che molto lascia immaginare. Il blu è un colore simbolico: narra di cieli e infiniti, ha una connotazione molto chiara in arte. Il blu attrae lo sguardo e se da una parte cela, di certo dall'altra ci conduce dritti al cuore dello scandalo, una corporeità particolarmente esplicita.

Osserva l'artista " Nella mia ricerca, l'opera è finalizzata alla percezione visiva; più esattamente, punta al modo in cui, oltre a veicolare il senso attraverso i segni, essi stessi vengono veicolati, in modo da aprire la strada a sensazioni percettive inedite, se possibile. Vorrei che tra il messaggio e il suo veicolo ci fosse una perfetta sintonia. Una cognizione sensoriale."

La mostra rimarrà aperta fino al 15 gennaio 2022.

ROMA - Scuderie del Quirinale INFERNO

Prosegue presso le Scuderie del Quirinale di Roma sino al 9 gennaio 2022, la mostra *Inferno*, curata da Jean Clair e Laura Bossi e voluta da Mario De Simoni, Presidente e Ad di Ales - Scuderie del Quirinale e Matteo Lafranconi, Direttore Scuderie del Quirinale.

Inferno racconta la presenza nell'iconografia e nel pensiero del concetto di inferno e dannazione dal Medioevo ai nostri giorni. Accompagnati dalla parola dantesca, i visitatori attraverseranno i luoghi terrifici e le visioni laceranti dell'Inferno così come sono stati rappresentati dagli artisti di tutte le epoche: dalle schematiche scene medievali alle sublimi invenzioni rinascimentali e barocche, dalle tormentate visioni romantiche fino alle spietate interpretazioni psicoanalitiche del Novecento.

Il percorso espositivo, realizzato da Francesca Ercole, Architetto Responsabile Ufficio Tecnico e Progettazione delle Scuderie del Quirinale, si dipana attraverso più di duecento opere d'arte concesse in prestito da oltre ottanta tra grandi musei, raccolte pubbliche e prestigiose collezioni private provenienti, oltre che dall'Italia e dal Vaticano, da Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Bulgaria.

Tra i capolavori, opere di Beato Angelico, Botticelli, Bosch, Bruegel, Goya, Manet, Delacroix, Rodin, Cézanne, von Stuck, Balla, Dix, Taslitzky, Richter, Kiefer.

A curare l'illuminazione delle opere in mostra è Francesco Murano, oggi tra i più richiesti progettisti italiani d'illuminazione al servizio dell'arte e autore delle luci delle più importanti esposizioni in Italia. "Visitare la mostra è un modo perfetto, direi quasi unico, per "vivere" il capolavoro di Dante Alighieri – dichiara Murano - Nonostante la mia cultura laica e non confessionale, stare per giorni e giorni tra diavoli e demoni ha inciso sul mio atteggiamento nei confronti dell'occulto".

BERGAMO - Galleria Marelia**TONI ZUCCHERI****Piccole conversazioni selvatiche e domestiche**

Nell'ambito di di ArtDate, il Festival di Arte Contemporanea di Bergamo organizzato da The Blank che quest'anno, nella sua XI edizione, si svolge dall'11 al 14 novembre 2021, la Galleria Marelia presenta la mostra "Piccole conversazioni selvatiche e domestiche". Protagoniste della mostra sono le numerose sculture che compongono il "bestiario" di Toni Zuccheri (San Vito al Tagliamento, 1936-2008).

Si tratta di pezzi sperimentali che l'artista realizzava con scarti di vetro, avanzi di fornace assemblati con materiali organici, lamiere, stagnole, spaghi, cera, turaccioli e rappresentano un corpus di animali di diverse specie, sia selvatici che da cortile e da compagnia: upupe, gufi, civette, martin pescatori, galli, galline.

Cristallizzati nei materiali che li compongono attivano l'idea della sospensione del tempo nel momento in cui hanno affrontato il passaggio dalla potenza all'atto: l'artista normalmente dà la forma voluta alle sue creazioni con vari materiali, ma dare vita alle proprie opere è qualcosa che si spinge ben oltre. Zuccheri è riuscito a conferire quella trascendenza sulla materia che è l'attesa della vita nell'attimo sospeso in cui, nulla avviene a caso ma tutto per caso.

L'installazione invade gli ambienti superiore e inferiore della galleria e chiama a riflettere su alcune situazioni "relazionali" anomale occorse nei rapporti uomo-animale durante la pandemia e alle loro conseguenze.

Il "bestiario" di Toni Zuccheri nasce dal profondo interesse e rispetto per la vita animale e dalla volontà di una personale "catalogazione" delle diverse specie da parte dell'artista.

Nell'esposizione il "bestiario" viene aggiornato e calato in una situazione contemporanea che valica i limiti del tempo nel quale è stato concepito e prodotto (dal 1961 agli anni 2000), ma che, oggi come ieri, ha lo stesso valore ed è animato dalle stesse intenzioni. E' qui presentato come un unico corpus a cui – per una precisa scelta curatoriale – è stata abbinata a una traccia sonora che riproduce versi di animali: inaspettatamente, da uno stato di quiete e silenzio si sviluppa in crescendo un verseggiare che diventa rumore fastidioso, quasi assordante. La mostra sarà aperta dal 13 novembre al 14 gennaio 2022.

RUBIERA (RE) - Complesso monumentale de l'Ospitale

MICHELE BRONZONI - Centrali logistiche alimentari

WILLIAM GUERRIERI - Corpi e macchine al lavoro

Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea propone fino al 9 gennaio 2022 le mostre MICHELE BRONZONI. Centrali logistiche alimentari e WILLIAM GUERRIERI. Corpi e macchine al lavoro. Le mostre espongono le ricerche condotte da Michele Borzoni sul tema della logistica e da William Guerrieri sul tema del lavoro industriale in relazione ai cambiamenti tecnologici, previste dal progetto di indagine JOBS. Nuove forme e spazi del lavoro nell'Emilia centrale, vincitore del bando Strategia Fotografia 2020 promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Nella sua indagine sulla logistica dal titolo Centrali logistiche alimentari, Michele Borzoni presenta una ricerca visiva sulle grandi superfici dedicate alla movimentazione di prodotti del comparto agroalimentare in Emilia Centrale.

William Guerrieri, nella sua indagine dal titolo Corpi e macchine al lavoro, ci propone l'osservazione della interazione uomo-macchina, al centro dell'evoluzione del lavoro in rapporto alle tecnologie nell'Industria 4.0.

Sono esposte anche le ricerche realizzate dai sette partecipanti al Laboratorio di fotografia dal titolo Corpi e macchine al lavoro, condotto da William Guerrieri nella primavera di quest'anno: Vilma Bulla, Giovanni Cecchinato, Stefano Forti, Matteo Montaldo, Fabio Morassutto, Leonardo Stefani e Silvia Vespasiani.

VENEZIA - Centro storico
PROMUOVERE LA BELLEZZA
VENEZIA 1600

L'Italia "va in gondola" con una mostra diffusa che ammantata la città di Venezia. La mostra open air "Promuovere la bellezza. Venezia 1600", allestita sui muri del centro storico della città di Venezia da metà ottobre, ripercorre la storia della promozione internazionale della Serenissima da parte di Enit – Agenzia nazionale del turismo.

Il Qr Code sui manifesti rimanda alla sezione dedicata alla mostra della web-app tuaitalia.it, dove ogni visitatore può visualizzare alcuni dei 50 manifesti e misurare la sua conoscenza personale di tutto ciò che Venezia e il proprio territorio limitrofo rappresentano nell'immaginario turistico.

I manifesti storici sono incorniciati su uno sfondo rosso veneziano per celebrare la città d'arte ospitante. L'esposizione è frutto della collaborazione tra l'ente e tre autorevoli istituzioni del territorio - il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari e il Padiglione Venezia - in occasione delle celebrazioni dell'anniversario dei 1600 anni dalla fondazione della città.

Il materiale esposto è stato selezionato dall'Archivio storico digitale di Enit e comprende foto in bianco e nero degli anni '30, '50, '60, manifesti storici dagli anni '30 agli anni '60, copertine edite nelle riviste storiche dell'Agenzia dagli anni '20 agli anni '60.

Il percorso espositivo è articolato in sei sezioni: Arte e architettura, Scene di genere, Festività e festival, Isole e artigianato, Cortina, Territorio e Ville Palladiane.

Contestualmente è in corso di realizzazione un catalogo contenente le immagini della mostra open air con l'aggiunta di un'ampia selezione che costituisce un vero e proprio viaggio nella Venezia storica.

L'esposizione open air di Venezia fa parte del progetto cominciato nel 2019 di valorizzazione del centennale e profondissimo patrimonio culturale ENIT costituito da documenti di archivio, vere e proprie opere d'arte quali stampe, litografie d'autore e cimeli storici.

TORINO - MAO

KAKEMONO

*Cinque secoli di pittura giapponese
La Collezione Perino*

La mostra al MAO "Kakemono. Cinque secoli di pittura giapponese", la prima in Italia focalizzata su questa forma d'arte, presenta 125 kakemono oltre a ventagli dipinti e lacche decorate appartenenti alla Collezione Claudio Perino, un'importante raccolta di opere acquisite dal collezionista piemontese, fra i principali prestatori e mecenati del Museo d'Arte Orientale di Torino.

I kakemono, allestiti in cinque sezioni tematiche (fiori e uccelli, animali, figure, paesaggi, piante e fiori) conducono il visitatore attraverso un mondo ricchissimo, in cui rappresentazioni minuziose e naturalistiche, punteggiate di dettagli sottili, si affiancano ad immagini estremamente essenziali e rarefatte, dove la forma perde i suoi contorni, si disgrega progressivamente per diventare segno evocatore di potenti suggestioni, in un estremo esercizio di sintesi e raffinatezza, quasi un astrattismo ante litteram.

Fra i kakemono esposti al MAO figurano alcune opere dei maggiori artisti giapponesi, tra cui Yamamoto Baiitsu, Tani Buncho, Kishi Ganku e Ogata Korin.

La mostra e il catalogo, pubblicato da Skira e disponibile in due lingue (italiano e inglese), entrambi a cura dello studioso olandese Matthi Forrer, storico dell'arte orientale ed esperto di pittura giapponese, nascono da una collaborazione tra MAO e MUSEC-Museo delle Culture di Lugano - e, a un livello superiore, tra la Fondazione Torino Musei e la Fondazione culture e musei di Lugano - dove l'esposizione è stata presentata al pubblico da luglio 2020 a febbraio 2021.

La mostra "Kakemono. Cinque secoli di pittura giapponese. La Collezione Perino" rientra nell'ambito dei progetti di sviluppo internazionale recentemente avviati dalla Fondazione Torino Musei.

Sarà possibile visitare la mostra dal 12 novembre al 25 aprile 2022.

MILANO - Studio Museo Francesco Messina

SALVATORE INCORPORA - FRANCESCO MESSINA

VITE PARALLELE

Il 7 dicembre presso lo Studio Museo Francesco Messina, inaugura la mostra Salvatore Incorpora - Francesco Messina. Vite parallele.

La mostra – la prima retrospettiva mai realizzata presso lo Studio Museo – presenta per la prima volta a Milano un ricco nucleo di opere di Salvatore Incorpora che evidenziano il mondo dell'artista, dominato da sentimenti rivolti all'uomo e al vivere quotidiano. Si potranno ammirare i meravigliosi presepi realizzati con materiali misti, dipinti in ogni singolo elemento, anche miniaturistico, e inseriti in un microcosmo che rivela la Sicilia di metà Novecento.

Le opere di Incorpora sono fotografie di realtà, espressioni di un sentire che emoziona e coinvolge, così come rivelano anche le tele e le sculture, dominate da pennellate e colpi di polpastrelli dinamici, espressionisti, non solo nella tecnica ma anche per i soggetti raffigurati: uomini e donne in procinto di cercare fortuna fuori dalla Sicilia, i migranti, i vinti di Giovanni Verga, sinonimo di un'identità sicula fieramente espressa con dignità e la forza del colore.

Le opere di Incorpora dialogano con le sculture di Francesco Messina, in una mostra che, intenzionalmente, sottolinea l'eccezionalità delle due "vite parallele", evidenziando una diversità che in arte è unione e corallità.

I due artisti, che non si sono mai fisicamente incontrati, percorrono infatti strade artistiche diverse, quasi diametralmente opposte, sia sul versante dei soggetti sia sul fronte del linguaggio: al grande classicismo di Francesco Messina, Salvatore Incorpora ha sempre contrapposto un'arte figurativa solidamente espressionista.

Il percorso espositivo, che si snoda tra sculture, dipinti e presepi, presenta anche alcune delle lettere del serrato dialogo epistolare tra Incorpora e Messina, che sottolinea le divergenze di vedute sulla reciproca pratica artistica.

Ai due artisti è dedicato il Museo inaugurato nel 2015 a Linguaglossa, paese ai piedi dell'Etna con circa 5000 abitanti. Tra le sale del Museo si possono ammirare ottanta prove d'autore di Messina e centocinque tra dipinti, sculture, disegni e presepi di Incorpora. Il Museo costituisce la testimonianza del territorio verso due artisti che hanno avuto, anche se in modo diverso, un peculiare rapporto con Linguaglossa: Francesco Messina vi nasce nel 1900 e vi rimane legato in modo profondo, come testimonia per esempio le sue poesie, mentre Salvatore Incorpora vi giunge nel dopoguerra (1946) dopo l'esperienza bellica che lo vede, prigioniero IMI, per le strade del Nord Europa. Salvatore Incorpora nasce infatti in Calabria, a Gioiosa Ionica, il 1° gennaio 1920, ma rimane a Linguaglossa (al di fuori di una parentesi catanese) per tutta la vita, cogliendone la durezza lungo tutto il corso della sua lunga vita, fino alla morte nel 2010.. Dal suo arrivo a Linguaglossa, Incorpora inizia un lungo rapporto epistolare con Francesco Messina e promuove l'intitolazione del locale Club Goliardico al più celebre maestro (1955).

Assieme al letterato Santo Calì (Linguaglossa, 1918-1972), Incorpora diventa l'unico anello di collegamento tra Linguaglossa e Messina: il dialogo si interrompe solo quando il più anziano scultore non è più in grado di interloquire epistolarmente, a causa delle precarie condizioni di salute. Così profondamente diversi, oggi Salvatore Incorpora con i suoi presepi, i dipinti e le sculture, lascia Linguaglossa e arriva a Milano, per un incontro intenso e profondo che avviene nel luogo che Francesco Messina scelse come studio-museo, nel cuore di Milano, dove tutt'ora si respirano pensieri, intenzioni e visioni.

La mostra, cura di Andrea Giuseppe Cerra, Antonio D'Amico e Maria Fratelli, rimarrà aperta fino al 16 gennaio 2022.

PARMA - CSAC - Abbazia di Valserena
EVA MARISALDI
SECONDI TEMPI

In occasione dell'apertura del nuovo percorso espositivo l'Archivio dal vivo, lo CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma - presenta il terzo e ultimo appuntamento del programma di residenze d'artista Through time: integrità e trasformazione dell'opera, realizzato nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21, che vede protagonista l'artista Eva Marisaldi.

L'Archivio-Museo CSAC, ubicato all'interno dell'imponente e suggestiva Abbazia di Valserena, conserva oltre 12 milioni di pezzi suddivisi in cinque sezioni (Arte, Fotografia, Media, Progetto e Spettacolo). Dopo Massimo Bartolini e Luca Vitone, a confrontarsi con questo immenso patrimonio è Eva Marisaldi, che per l'occasione ha ideato Secondi tempi, un progetto espositivo ed editoriale a cura di Marco Scotti e Francesca Zanella in cui l'artista costruisce una narrazione inedita in dialogo con le collezioni CSAC, a partire dal proprio archivio personale.

All'artista è stato chiesto di confrontarsi con gli spazi dell'archivio, presentati nella loro nuova configurazione l'Archivio dal vivo progettata dallo Studio Terragni Architetti e da Daniele Ledda xycomm, a partire dall'idea di archivio animato teorizzata da Jeffrey Schnapp. Marisaldi ha tracciato un percorso che si snoda tra cassettiere e scaffali, costituito da opere realizzate per l'occasione e da pezzi prelevati dalle collezioni CSAC. Attraverso la disseminazione di oltre sessanta stampe su alluminio che riproducono frammenti della propria raccolta personale, costituita da immagini e frasi tratte dai giornali e trascrizioni di libri, l'intervento dell'artista intende attivare nuove connessioni e sinergie con l'archivio CSAC.

Il percorso di Secondi Tempi comprende anche il video inedito Linee, realizzato in collaborazione con Enrico Serotti, ispirato e allestito in un dialogo ideale con l'opera Scultura n. 25 (1935) di Fausto Melotti, anch'essa conservata allo CSAC. Eva Marisaldi ha infine prelevato alcuni lavori e progetti dalle collezioni del centro universitario - gli scatti di Tito e Sandro Spini che ritraggono alcuni esempi di vernacular architecture Dogon e il progetto di un abito nazionale Arabo Islamico disegnato da Archizoom Associati per un concorso indetto dal Consiglio dei Ministri della Repubblica Araba Libica - andando a realizzare un focus specifico sui fondi CSAC dedicati all'Africa.

Le visite per il pubblico sono in programma dal 23 novembre al 26 febbraio, esclusivamente su prenotazione.

JESI - Palazzo Bisaccioni
WILLIAM CONGDON
33 dipinti dalla William G. Congdon Foundation

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, con il patrocinio della Regione Marche, presenta nella propria sede l'importante mostra antologica del pittore americano William Congdon (1912-1998), un'interprete eccezionale del Novecento che con la sua pittura ha dato un volto alla ricerca umana del secolo breve, grazie a un'indagine antropologica sfociata in quadri di grande potenza lirica, tra città e natura antropizzata.

La mostra nasce dalla volontà della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi che ha coinvolto l'associazione culturale Casa Testori. Le opere esposte sono state messe generosamente a disposizione dalla William G. Congdon Foundation - che tutela l'opera del pittore - e appositamente selezionate da Davide Dall'Ombra, direttore di Casa Testori.

Un percorso esaustivo e inaspettato di oltre trenta quadri, spesso di grandi dimensioni, pensato per gli spazi di Palazzo Bisaccioni: dalle New York degli anni Quaranta e le Venezia amate e collezionate da Peggy Guggenheim, fino all'approdo metafisico dei Campi arati degli anni Ottanta e Novanta.

Il visitatore potrà muovere il suo sguardo dall'energia dirompente del linguaggio americano dell'Action painting, di cui Congdon era un interprete, attraverso le sue prime esperienze di viaggio per le città d'elezione. È così che la Roma imponente delle vestigia del Pantheon fa i conti con una rappresentazione esistenziale dell'architettura, rappresentata dalla voragine del Colosseo o dalla precarietà della città di Assisi, franante sulla collina.

A raccontare la "ritrattistica" delle città operata da Congdon, spiccano in mostra, una dopo l'altra, le imponenti tavole di Istanbul, del Taj Mahal, del deserto marchiato dalla presenza umana di Sahara e della voragine di Santorini.

A contrappunto dei tormenti e fasti delle civiltà, Congdon scende nel minuto dell'esistenza, attraversando la metafora dell'animale che, come la natura, deve fare i conti con la violenza dell'uomo. È così che il ciclo dei Tori diviene la metafora della ricerca crudele, espressa dalle nostre tradizioni, come nell'inseguimento dei propri desideri. Ma perfino un toro umiliato, ferito e destinato alla morte può essere - scrive Congdon - redento dall'artista, che ne eterna la grandezza e potenza con la pittura. Dalla pittura come redenzione al simbolo umano di sofferenza e resurrezione per eccellenza, il Crocifisso, il passo è breve. Ma l'approccio dell'artista americano non è mai estetico o teorico e l'approdo al soggetto sacro avviene solo in seguito alla sua tormentata conversione al Cattolicesimo.

Il trasferimento a sud di Milano concentra il suo punto di vista su un soggetto pressoché unico: i campi coltivati. È nell'ultimo ventennio di vita che la ricerca, da spaziale, si fa temporale e protagoniste diventano la potenza della terra e le sue trasformazioni. Non si tratta di visioni idilliache: si svolge l'orizzonte sui campi e se ne segue il processo umano operato in superficie. È un tormento, anche materico, che sembra trovare pace nelle Nebbie e nei monocromi, sfociando nel lirismo musicale della vegetazione che conclude la mostra.

Riemergono così le meditazioni su George Braque e Nicolas De Staël, ma, soprattutto, i dialoghi pittorici con la Scuola di New York legati alla galleria di Betty Parsons, all'origine della presenza di opere di Congdon nei più importanti musei statunitensi e nella Peggy Guggenheim Collection di Venezia.

La mostra rimarrà aperta dal 12 dicembre 2021 al 27 marzo 2022.

CAPRANICA (VT) - Sedi varie
NUVOLA CREATIVA - FESTIVAL DELLE ARTI

Torna a Capranica (VT) "Nuvola Creativa | Festival delle Arti". L'appuntamento multidisciplinare, giunto alla sua quinta edizione, si svolgerà dal 20 al 27 novembre 2021 e quest'anno ha come sottotitolo "Ghê Gaia Terra/ Riflessioni sul rapporto tra Uomo e Ambiente". La manifestazione coinvolgerà il Tempio Romanico di San Francesco, il Teatro Francigeno e altri luoghi del centro storico della città. Oltre sessanta gli artisti coinvolti, tra pittori, musicisti, performer e poeti.

Ghê Gaia Terra è una rassegna di racconti e di atmosfere, di rimandi e di storie in cui lo sguardo è puntato sull'universo dell'ambiente. La scelta di intervenire nel dibattito di sensibilizzazione sui temi ambientali viene dall'analisi dell'ampio spettro di contenuti che abbiamo affrontato e che affronteremo in futuro. Perché siamo convinti che un'azione artistica possa contribuire ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza di questa emergenza, da affrontare a livello di una presa di coscienza globale. L'obiettivo è quello di avvalersi dell'arte come mezzo per lanciare messaggi aventi ad oggetto tematiche ambientali, ed in particolare il rapporto uomo-natura.

Ventotto gli artisti visivi coinvolti: Alessandro Angeletti, Rosella Barretta, Rossana Bartolozzi, Juna Cappilli, Antonella Catini, Antonio Ceccarelli, Ilaria Ciancamerla, Silvano Corno, Paola De Santis, Alexander Luigi Di Meglio, Marjan Fahimi, Valentina Lo Faro, Luciano Lombardi, Maria Carla Mancinelli, Lucia Nicolai, Giorgio Ortona, Enrico Porcaro, Parlind Prelashi, Loredana Raciti, Loredana Salzano, Stefania Scala, Andrea Sterpa, Carmelo Tommasini, Anna Tonelli, Klara Varhelyi, Valter Vari, Nicoletta Vicenzi, Lisa Yachia. Previsti performance, video-installazioni, dibattiti, video/film, musica, poesia e laboratori. Per informazioni www.uozzart.com

VENEZIA- SPARC
MASSIMILIANO CAMELLINI - AL DI LÀ DELL'ACQUA

A partire dal 4 dicembre 2021, Massimiliano Camellini presenta a Venezia, nei suggestivi ambienti di SPARC* Spazio Arte Contemporanea, il suo progetto fotografico Al di là dell'acqua. La mostra, include una serie di oltre 20 scatti in bianco e nero, tutti rigorosamente calibrati nell'aspetto contenutistico e formale, com'è proprio del lavoro dell'artista.

Massimiliano Camellini sceglie di esplorare il tema del viaggio come desiderio sconfinato di scoperta. La chiave metaforica di un percorso, che è prima di tutto esistenziale, porta l'artista all'interno delle navi cargo dove si focalizza sulla vita che si svolge a bordo, guardando al di là della superficie del mare o dell'oceano, visibile attraverso l'oblò e in direzione di una meta che non è solo geografica.

Il fascino da cui lui stesso è ammaliato oscilla tra il senso di libertà e l'esorcizzazione della paura per l'ignoto, ricollegandosi all'opera Novecento di Alessandro Baricco, che Giuseppe Tornatore trasformerà nel film La leggenda del pianista sull'oceano, dove il protagonista preferisce la nave alla terraferma in quanto proiettata – sempre e comunque – verso il sogno infinito della scoperta.

La stretta relazione che lega i soggetti ai luoghi e agli spazi architettonici, tanto fisici quanto mentali, è sottolineata dalle immagini di oggetti di uso comune: il binocolo, l'orologio nel corridoio, la lavatrice, gli attrezzi per gli esercizi ginnici, il timone, il quadro comandi, gli apparecchi elettronici. Oggetti da cui trapelano storie vissute all'interno della nave, intesa come città-stato: uno spazio architettonico progettato per adattarsi a una nuova organizzazione ma anche uno spazio universale che contiene i simboli di tante appartenenze culturali ed etniche che condividono lo stesso viaggio, rappresentate in particolare dalla fotografia che inquadra tanti passaporti diversi su una stessa scrivania.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 9 gennaio 2022.

MILANO - RIBOT
G.T. PELLIZZI
ILLUMINATIONS

RIBOT presenta ILLUMINATIONS, la prima personale in Italia dell'artista messicano G.T. Pellizzi; una selezione di sculture luminose realizzate in occasione della mostra.

Create con materiali semplici, queste articolate costellazioni luminose sono realizzate con tubi metallici simili a quelli impiegati per le impalcature da cantiere e lampadine alogene rosse, gialle e blu, ovvero i tre colori primari. Siano essi utilizzati per creare sculture a parete o composizioni poste sul pavimento, questi elementi sono densi di riferimenti che hanno a che fare con diverse discipline e che rimandano a quell'atmosfera industriale che è la cifra caratteristica dei loft newyorkesi non ancora investiti da importanti lavori di riqualificazione.

I livelli di lettura delle opere sono molteplici e variano a seconda che ci si focalizzi sul colore, sulla forma o sulla peculiare dinamica della loro relazione. Attraverso queste sculture Pellizzi non intende proporre delle verità o dei postulati, piuttosto generare domande, evocare situazioni e innescare discussioni.

"Opere aperte" dove coabitano dimensione terrena e celeste, che sono al contempo un omaggio al costruttivismo latino-americano, a Julio Le Parc, a Mondrian e al minimalismo, e una riflessione sui temi legati alla trasformazione del paesaggio urbano e alla gentrificazione. Strutture organizzate seguendo linee rette di tubi il cui andamento potrebbe essere sovrapponibile sia a grafici atti ad analizzare sistemi finanziari, che a definire costellazioni, come del resto il loro titolo suggerisce. Si tratta insomma di dispositivi vitali, che traggono la loro energia dalla costante tensione formale e ideale che si genera osservandole. Con i materiali utilizzati per le Constellation esposte, l'artista ha inoltre realizzato uno special project in 8 esemplari + 2 prove d'artista. Una scultura luminosa verticale che rimanda all'elemento primigenio, il modulo costruttivo che ripetendosi compone i suoi lavori più complessi.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 25 novembre al 29 gennaio 2022.

ALESSANDRIA - Palazzo del Monferrato
ALESSANDRIA IL NOVECENTO.
Da Pellizza a Carrà una storia di artisti

ALESSANDRIA IL NOVECENTO. Da Pellizza a Carrà una storia di artisti è il titolo della mostra che la Regione Piemonte, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e la Camera di Commercio di Alessandria presentano negli spazi di Palazzo del Monferrato di Alessandria. I curatori Maria Luisa Caffarelli e Rino Tacchella, insieme al comitato scientifico composto da Fulvio Cervini, Chiara Lanzi, Liliana Rey Varela, Roberto Livraghi e Andrea Rocco, con questa esposizione vogliono raccontare il contributo dato dagli artisti nati ad Alessandria e nella provincia alla storia dell'arte italiana del secolo scorso.

La fioritura artistica del territorio, soprattutto nella prima metà del '900, legata a personaggi come Leonardo Bistolfi, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Angelo Morbelli e Carlo Carrà, autorizza a individuare una sorta di genius loci: da quelli che sono stati veri protagonisti delle maggiori correnti artistiche del XX secolo - simbolismo, divisionismo, futurismo, metafisica, Novecento - si può dire abbia germinato una vasta progenie di artisti dal profilo non così internazionale, ma di indiscussa rilevanza che hanno operato attivamente nel corso del secolo. Alcuni trasferendosi in centri come Milano, Torino o Roma, altri compiendo viaggi in Europa, molti nella dimensione prevalente della città di origine in cui hanno continuato a operare, tutti hanno a diverso titolo contribuito a interpretare le nuove espressioni d'arte che andavano affermandosi. Ne fanno fede le presenze alle Biennali di Venezia, significative fin dalla prima edizione del 1895, ma molteplici e ripetute fino agli anni '60 e le partecipazioni alle Quadriennali di Roma, alle Triennali di Milano e alle Promotrici di Torino.

Alessandria e la sua provincia possono quindi essere identificate come "epicentro" di vicende che vale la pena raccontare attraverso le opere - dipinti e sculture - ma in un caso specifico, quello di Angioletta Firpo, anche attraverso la documentazione delle sue performance, in un confronto a posteriori che solo può rendere giustizia di "debiti" e "crediti", dando conto di risonanze e riecheggiamenti, di apprendimenti e di ribellioni.

Non va trascurata inoltre la centrale importanza dell'architettura che nel XX secolo ha visto lavorare nel territorio di Alessandria personaggi come Marcello Piacentini, Piero Porcinai, Franco Petrucci, Ignazio Gardella, Paolo Portoghesi. L'allestimento della mostra, progettato da Giorgio Annone di Line.Lab, prevede su questo tema richiami multimediali e fotografici e collegamenti immersivi ai movimenti artistici e ai suoi fondatori e protagonisti. Infine, vanno menzionati altri personaggi - come Angelo Barabino, Pietro Morando, Anselmo Carrea e Vito Boggeri - che hanno punteggiato il secolo, costituendo esempi tutt'altro che trascurabili di "outsider" di inesplorata creatività, ma di fama molto circoscritta proprio per la loro personalità introverta e schiva.

La mostra è accompagnata da un catalogo pubblicato da Line.Lab che - accanto ai saggi introduttivi volti a inquadrare il contesto storico economico e culturale del '900 nel territorio di Alessandria e i suoi rapporti con la realtà nazionale, contiene la riproduzione di tutte le opere in mostra e le biografie critiche di tutti gli artisti presenti. La mostra sarà aperta dall'11 dicembre al 13 marzo 2022.

LECCE - MUST Museo Storico Città di Lecce
GIANCARLO MOSCARA. OPERE 1955-2019

Un'immersione nel variegato universo di Giancarlo Moscara, artista e intellettuale che ha portato avanti per decenni la sua indagine pittorica legata all'osservazione e alla partecipazione agli eventi culturali e sociali che hanno accompagnato la storia del paese. L'articolata retrospettiva del MUST (aperta fino al 13 marzo 2022) proponendo la sua smisurata produzione artistica, rende omaggio alla figura di Moscara nei vari esiti della sua ricerca che ha saputo declinare anche nei diversi ambiti della sua attività professionale e intellettuale che lo hanno reso noto: la comunicazione d'impresa, il disegno politico italiano e l'attività editoriale dove la sua attitudine di comunicatore deve un grande tributo alla sua arte.

ROMA - Parco della Musica
ADRIAN TRANQUILLI
An Unguarded Moment

Un momento incustodito (An Unguarded Moment) è il titolo della mostra antologica di Adrian Tranquilli nell'Auditorium Garage, il rinnovato spazio espositivo di oltre 1000 mq che la Fondazione Musica per Roma dedica all'arte contemporanea.

La mostra è a cura di Antonello Tolve.

Tranquilli torna ad esporre nelle istituzioni pubbliche della Capitale dopo diversi anni di assenza, presentando per l'occasione oltre cinquanta opere attraverso un percorso inedito, fatto di installazioni ambientali di forte impatto visivo. Il progetto, inoltre, mette per la prima volta in risalto l'importante ruolo che la musica gioca nella produzione dell'artista romano. La mostra, ideata e organizzata da Musica Per Roma, con il patrocinio della Regione Lazio, verrà inaugurata il 4 dicembre e rimarrà aperta al pubblico fino al 6 marzo 2022.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
 Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**FOLIGNO - Palazzo Trinci /Biblioteca
LEANDRA ANGELUCCI COMINAZZINI
una donna futurista
Antologica nel quarantennale della scomparsa**

Le donne futuriste erano poche ma agguerrite. Il loro ruolo all'interno del Movimento, fondato da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909, appare ancora più interessante se si considera il tratto, al contrario, programmaticamente misogino del Futurismo, che costruiva una visione dell'arte basata su valori come la forza, la velocità, la guerra, da cui il genere femminile era considerato escluso. Le donne allora reagirono ampliando gli spazi del movimento, diventando artiste a tutto tondo, impegnate su più fronti artistici.

In questo contesto, tra le personalità femminili che aderirono al Futurismo e che permettono di analizzare, attraverso le loro opere, il contributo delle donne, spicca la figura di Leandra Angelucci Cominazzini, artista nata nel 1890 a Foligno, dove morì il 24 gennaio del 1981. E proprio a 40 anni dalla sua morte Foligno dedica alla sua illustre figlia la mostra "Leandra Angelucci Cominazzini. Una donna futurista", in programma dal 7 novembre 2021 al 24 gennaio 2022 a Palazzo Trinci e nelle sale della Biblioteca Comunale "Dante Alighieri", prodotta da CoopCulture, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e la collaborazione della Regione.

A corredo, vengono esposte numerose carte, immagini, diplomi tratti dall'archivio dell'artista, donato dagli eredi al Comune di Foligno, da poco riordinato e digitalizzato dalla Biblioteca comunale, dai cui depositi provengono le preziose edizioni futuriste dell'editore folignate Campitelli, che fu per anni l'editore di Marinetti. Per la prima volta si è riusciti, con la preziosa collaborazione di un privato e della Biblioteca comunale di Perugia, a presentare tutta la produzione futurista Campitelliana.

Saranno numerose le iniziative collaterali alla mostra. Il periodo futurista in città sarà raccontato attraverso visite guidate, laboratori per piccini e teatrali per i grandi, convegni, eventi sul cinema, la velocità e la musica futurista, a ricordare che quel movimento volle abbracciare ogni forma di espressione estetica.

La mostra è corredata da un catalogo con testi, oltre che dei curatori, di Domenico Cialfi, Emanuela Ceconelli, Lucia Bertoglio, Giuseppe Angelucci, Flaminia Angelucci e Marta Angelucci, la riproduzione di tutte le opere esposte a Foligno e ampi apparati con un'inedita cronologia e un'aggiornata bibliografia.

La mostra è in programma dal 7 novembre al 24 gennaio 2022

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli
GIORNO PER GIORNO NELLA PITTURA
FEDERICO ZERIA MILANO
Opere da collezioni private raccontano
il grande conoscitore nel centenario della nascita**

Il Museo Poldi Pezzoli presenta dall'11 novembre al 7 marzo 2022 Giorno per giorno nella pittura. Federico Zeri e Milano: mostra dedicata a Federico Zeri (Roma, 12 agosto 1921 – Mentana, 5 ottobre 1998), nel centenario della nascita del grande studioso.

Federico Zeri è stato uno dei più grandi conoscitori e storici dell'arte del Novecento. Spirito libero e anticonformista, come amava definirsi, ma rigoroso, dotato di una memoria viva prodigiosa. Ha lasciato nei suoi scritti un patrimonio di conoscenze, ricerche, attribuzioni, ancora oggi punti di riferimento per chi studia la storia dell'arte italiana, in particolare per alcuni ambiti come la pittura dal Duecento al Cinquecento. Il suo strumento di lavoro, oltre alla sua vasta conoscenza del patrimonio artistico, era la sua incomparabile fototeca, formata nel corso di una vita, oggi patrimonio di tutti grazie alla Fondazione Federico Zeri, che ha sede a Bologna presso l'Università "Alma Mater".

L'esposizione, a cura di Andrea Bacchi, direttore della Fondazione Zeri di Bologna, e Andrea Di Lorenzo, direttore del Museo Ginori di Firenze, indaga e ricostruisce le complesse e variegata relazioni intessute negli anni dal grande conoscitore con le istituzioni, i musei e i collezionisti milanesi.

In mostra una trentina di opere: oltre ai due dipinti giunti al Museo per legato testamentario dello studioso, sui quali verranno presentate nuove ricerche e approfondimenti, saranno esposte altre opere di grande interesse appartenenti a collezioni private e a musei e di cui Zeri si è occupato nei suoi studi e nelle sue pubblicazioni o di cui ha suggerito direttamente l'acquisto.

I dipinti esposti rappresentano, in maniera significativa ed esemplare, la vastità degli interessi e delle competenze di Zeri come conoscitore e storico dell'arte, attraverso le diverse scuole dell'Italia centro-settentrionale e le varie epoche, dal XIV al XVIII secolo (tra gli artisti in mostra, Andrea Previtali, Giovanni Battista Moroni, Giulio Cesare Procaccini e Alessandro Magnasco). Nella mostra viene illustrato inoltre il notevole contributo e impulso dato dallo studioso alla creazione di importanti raccolte, e al consolidamento di un gusto collezionistico improntato all'apprezzamento di opere d'arte di raffinata qualità e in ottimo stato di conservazione, eseguite dai tanti artisti che contribuiscono a comporre il variegato mosaico della storia dell'arte italiana.

Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate diverse attività collaterali: visite guidate su prenotazione per diverse tipologie di pubblico, anche per i più fragili: percorsi tenuti da mediatori sordi in LIS (Lingua dei Segni Italiana) o per anziani; itinerari didattici per le scuole e per i bambini e un ciclo di conferenze sui temi della mostra affidate a specialisti degli argomenti affrontati.

Inoltre, grazie al sostegno di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, verrà realizzato il laboratorio, dedicato ad adulti e bambini, Federico Zeri, è quasi sempre oro, alla scoperta delle tecniche del fondo oro e della doratura, che hanno affascinato Gian Giacomo Poldi Pezzoli prima e Federico Zeri poi.

**RAVENA - Fondazione Sabe per l'arte
MIRELLA SALUZZO - FUORI ASSE**

Il 13 novembre si apriranno per la prima volta i battenti della Fondazione Sabe per l'arte, che fa il suo debutto con la mostra personale Fuori asse dell'artista Mirella Saluzzo, a cura di Elena Di Raddo. Il nuovo spazio espositivo, all'interno di un edificio ottocentesco completamente rimodernato a pochi passi dal MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna, intende porsi quale punto di riferimento per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, con una particolare attenzione alla scultura.

La mostra inaugurale, che proseguirà fino al 19 febbraio 2022, presenta otto sculture recenti dell'artista Mirella Saluzzo (Alassio, 1943): forme fluide modellate a partire da sottili lastre di alluminio, un materiale flessibile e luminoso che l'artista incurva con un movimento scultoreo paragonabile – come scrive la curatrice Elena Di Raddo nel testo critico che accompagna la mostra – a quello proprio dell'arte giapponese dell'origami: un procedimento pieno di attenzione e cura, che conferisce identità, bellezza e forma a ciò che in partenza è identico a sé stesso, celebrando al tempo stesso il rapporto intimo, tattile e sensitivo tra l'artista e la materia. Se da un lato, si può tracciare un legame tra l'opera di Mirella Saluzzo e il Costruttivismo per l'aderenza alla natura intrinseca del materiale, dall'altro il gesto creativo dell'artista si spinge oltre l'approccio materialista per configurarsi invece come emotivo e individuale, come si nota dalla vibrante continuità visiva risultante dalla leggera scalfittura della superficie, che opacizza e rende sensibile un materiale freddo come l'alluminio, trasformandolo. L'emotività è accentuata anche dall'utilizzo di tracce di colore, che fanno emergere la formazione di pittrice dell'artista, sotto la guida del maestro dell'astrattismo Luigi Veronesi.

Fuori asse si apre con una serie di opere su carta intitolate *Open* (2015-2016), in cui si osserva, attraverso sovrapposizioni e ritagli, l'apertura verso un'altra dimensione. Al centro della sala principale, svetta la scultura monumentale *Exit* (2018-2019), una struttura modulare circolare orizzontale collocata su una sorta di pedana all'ingresso di una soglia aperta su una gabbia metallica. Sulle pareti alcune sculture appese (*Voyager*, 2020; *Attrazioni*, 2020; *Explorer*, 2020) sembrano sfidare la forza di gravità innestando un gioco di incastri e di movimento illusorio. L'attenzione ai dettagli con cui Mirella Saluzzo realizza le sue opere riesce solo apparentemente a celare l'instabilità di cui sono permeate: tra equilibrio e disequilibrio, si configurano come spazi inquieti, metafore dell'esistenza e allo stesso tempo della forza di adattabilità della vita stessa, come dimostra la scultura verticale *Fuori Asse* (2016-2017), costruita con elementi disallineati.

La mostra sarà accompagnata da un programma di attività collaterali che comprende dibattiti, conferenze, proiezioni e incontri con artisti, critici e studiosi attivi sul territorio nazionale.

Fondazione Sabe per l'arte nasce nel 2021 con l'obiettivo di promuovere e diffondere l'arte contemporanea – con particolare attenzione alla scultura – nella città di Ravenna attraverso mostre, incontri, proiezioni e altre attività culturali. Presieduta da Norberto Bezzi e da Mirella Saluzzo, si avvale della consulenza di un comitato scientifico coordinato da Francesco Tedeschi, docente di storia dell'arte contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e composto dai professori Claudio Marra, Federica Muzzarelli e Gian Luca Tusini dell'Università di Bologna, cui si aggiunge Claudio Spadoni, ex direttore del Museo d'Arte della città di Ravenna. La direzione artistica è affidata a Pasquale Fameli, critico d'arte e studioso dell'ateneo bolognese. La Fondazione si dedica inoltre alla catalogazione delle opere di Mirella Saluzzo e alla costituzione di una biblioteca specializzata sulla scultura contemporanea.

**MILANO - Lorenzelli Arte
Nel nome di Dio onnipotente**

Lorenzelli Arte continua la sua programmazione di iniziative collaterali promosse allo scopo di approfondire tematiche e ricerche sull'arte contemporanea, ma non per questo estranee o marginali, per confermare il ruolo primario della galleria nella diffusione e confronto tra culture e per ribadire l'universalità dell'arte.

Dal 27 ottobre e fino al 22 gennaio 2022 presenta "Nel Nome di Dio Onnipotente. Arti talismaniche, pratiche di scrittura sacra e protettiva dal nord della Nigeria".

Le sale espositive ospitano una ricca serie di 80 opere inedite, appartenenti agli Hausa, un gruppo etnico di oltre 70 milioni di individui, stanziato tra il nord della Nigeria e il sud del Niger.

Ci si immerge in un mondo di prevalente tradizione sufi, apparentemente lontano, ma che rimanda ad antiche pratiche protettive, divinatorie e taumaturgiche del Medio Oriente, del mondo greco-romano, della Cabala ebraica, fino all'alchimia occidentale medievale.

La collezione si compone di autentici manoscritti religiosi e poetici, tavole utilizzate per lo studio e la memorizzazione del Corano; diplomi di completamento degli studi religiosi, tavole in legno e metallo per la protezione delle case e delle persone. Ed ancora, pelli con simboli e formule apotropiche, esemplari di ricettari popolari sulle scienze esoteriche, talismani e oggetti per la divinazione. A cura di Andrea Brigaglia, docente ed esperto di Islam contemporaneo in Nigeria e di Gigi Pezzoli, fra i più importanti africanisti, la mostra è prodotta da Andrea Aragosa per Black Tarantella srl, in collaborazione con il Centro Studi Archeologia Africana di Milano.

Il titolo della mostra è sintesi di un progetto che viene da lontano, dalle ricerche di etnostoria che il Centro Studi Archeologia Africana svolge da anni in Africa, per documentare le manifestazioni culturali del passato che si intrecciano con i temi della contemporaneità.

La ricerca tende a sfatare la credenza di una magia soprannaturale africana, talvolta interpretata in accezione negativa dalla cultura occidentale.

FIRENZE - Palazzo Strozzi - Strozzina
ALTER EVA. NATURA POTERE CORPO

Inaugurata lo scorso 28 ottobre prosegue fino al 12 dicembre alla Fondazione Palazzo Strozzi "Alter Eva. Natura Potere Corpo", una mostra che attraverso le opere di sei artiste italiane, innesca, partendo da un punto di vista femminile, una riflessione sul futuro fondato su nuovi principi di coabitazione naturale e sociale.

Protagoniste della mostra Alter Eva. Natura Potere Corpo sono Camilla Alberti, Irene Coppola, Martina Melilli, Margherita Moscardini, Marta Roberti e Silvia Rosi, artiste nate tra gli anni Ottanta e Novanta, le cui opere, tra scultura, pittura, fotografia e installazione, vanno a comporre negli spazi della Strozzina una narrazione sfaccettata dove la natura decostruita o immaginifica si affianca a corpi esibiti o raccontati, e forti dichiarazioni politiche dialogano con le storie intime e personali di appartenenza culturale.

Tutte le sei artiste condividono un impegno rivolto al cambiamento per una trasformazione del nostro modo di osservare, parlare e agire nel mondo.

Mettendo in discussione il patriarcato, i ruoli di genere, l'antagonismo tra natura ed essere umano, i ruoli restrittivi e le relazioni di potere, la mostra costruisce futuri alternativi proponendo nuove possibili forme di relazione.

Con un gioco di parole che richiama il concetto di Alter-Ego, il titolo della mostra rimanda un nuovo modello di donna e si collega, in maniera suggestiva, alla teoria scientifica secondo la quale tutti gli esseri umani avrebbero una linea di discendenza comune nel DNA mitocondriale che si tramanda solo in modo matrilineare.

La mostra parte quindi da una riflessione sui legami tra ogni donna e i suoi antenati e si estende fino ad abbracciare il mondo naturale, la flora, la fauna e le connessioni inter-specie, osservando la discendenza da una prospettiva antropologica e biologica. La riflessione critica della mostra si articola nella triade concettuale, Natura, Potere, Corpo che rimanda a tre principi cardine di mediazione con il mondo. La Natura che ci circonda e con la quale abbiamo un legame originario e un equilibrio da ristabilire; il Potere, ossia le relazioni che definiscono la struttura e l'organizzazione delle società; il Corpo, come centro e misura, come parte di un sistema complesso che continua al di là di noi.

Le arti visive che fronteggiano il dibattito contemporaneo indagano temi ricorrenti quali l'impegno per un futuro ecosostenibile basato sulla coesistenza tra specie diverse, lo scardinamento del punto di vista dominante nel racconto storico, il ripensamento del nostro modo di usare il linguaggio per dare forma al mondo.

La trasformazione culturale in atto investe numerosi ambiti della vita pubblica e privata e costituisce un terreno di ricerca per artisti, intellettuali, scrittori, registi e filosofi.

La mostra Alter Eva. Natura Potere Corpo osserva questi cambiamenti attraverso lo sguardo di sei artiste che affondano la propria ricerca nei grandi temi della discussione contemporanea suggerendo visioni generatrici di nuove prospettive in cui lo sguardo femminile è perno essenziale del cambiamento.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

VICTOR FERRAJ - OMAGGIO ALLA VITA

20 novembre - 2 dicembre

VIMERCATE - Biblioteca
PAGINE 2.0

L'arte interpreta il libro e il sapere al tempo del digitale

13 novembre 2021 - 12 febbraio 2022

FERRARA - Castello Estense
GIOVANNI BATTISTA CREMA
OLTRE IL DIVISIONISMO

Prorogata fino al 26 dicembre. la mostra "Giovanni Battista Crema. Oltre il divisionismo" presenta due nuove opere che vengono ad arricchire la sezione dedicata al nudo muliebre, tema che ricorre con frequenza nei dipinti e nei disegni del maestro ferrarese.

Nelle opere databili ai primi due decenni del Novecento, il nudo è per Crema un pretesto per indagare gli effetti cromatici del tocco diviso, oltre che un soggetto particolarmente congeniale alla sua visione simbolista. Contrariamente a molti artisti del suo tempo, egli supera le sole intenzioni estetiche per ricercare valori simbolici, spesso legati ai temi della vanità e del lato oscuro delle tentazioni umane. Negli anni della maturità, invece, tali suggestioni cedono gradualmente il passo ad un più sensuale realismo.

I nuovi quadri si pongono, in tal senso, in una fase intermedia.

Nel nudo intitolato Dopo il bagno, databile attorno alla metà degli anni Venti, l'artista riprende la posa della maga offerta nel quadro Nel regno di Circe (collezione privata) e la traspone in un dipinto di squisito sapore intimista. La modella mostra allo sguardo compiaciuto del pittore il proprio corpo statuario, sullo sfondo di un angolo di giardino domestico. Priva di alcun pretesto narrativo, l'opera è interamente votata all'esaltazione della bellezza femminile. Un più marcato erotismo caratterizza invece il nudo di fanciulla di esecuzione di poco successiva. In questa ammiccante scena di boudoir dall'atmosfera notturna – forse ambientata in una casa di piacere – Crema cita i nudi della pittura internazionale d'inizio secolo, con particolare riferimento a Ignacio Zuloaga. La natura morta floreale in basso a sinistra sembra alludere alla giovane età della donna: il tema della giovinezza è del resto molto presente nell'opera di Crema, come documentano, in mostra, La modella (c. 1913) e il primo pannello del trittico L'eterna vicenda (1927), dove i nudi femminili adolescenziali sono associati al motivo dei fiori appena sbocciati.

TORINO - GAM**LUIGI ONTANI - Alam Jiwa & Vanitas**

La GAM di Torino dedica per la prima volta all'esposizione di opere contemporanee il suo spazio Wunderkammer con la mostra di Luigi Ontani, in programma dal 3 novembre al 30 gennaio 2022. Ontani (Vergato, 1943) è andato creando attorno sé numerose Camere delle meraviglie, a partire dalla fine degli anni Sessanta quando compose la sua Stanza delle Similitudini. Per tutta la vita ha ridisegnato sin nei minimi dettagli decorativi lo spazio dei suoi diversi studi e delle sue abitazioni. Ha fatto delle sue opere una proliferazione pervasiva di simboli e forme con cui dare vita a un microcosmo intriso del suo immaginario. Anche questa mostra è un ambiente-mondo attraversato da un'unica ghirlanda allegorica di innumerevoli figure e significati, sacri e profani, della cultura d'Oriente e d'Occidente. Sono simulacri intrecciati tra loro, che si rispondono da un capo all'altro della stanza prendendo di volta in volta forma di scultura, di fotografia acquarellata, di immagine lenticolare, di maschera, di burattino da teatro d'ombra o di acquerello. Vi sono esposte più di 130 opere su carta alle quali Ontani ha rimesso mano negli ultimi due anni, ultimando e dipingendo disegni a china realizzati negli anni Ottanta e Novanta. Il corpus si compone di diverse serie. Molti sono nudini tracciati dal vivo, di fronte al modello, ma nessun naturalismo ha spazio in queste opere. Le linee vi si intrecciano leziose. Si attorcigliano e tornano, narcise, su se stesse. Tutto è elegantemente calligrafico, esotizzante di arzigogoli.

Gli arti dei ragazzi ritratti si metamorfizzano in zampe di Ganesha, in uova dorate, in foglie di ontano, in code di tritone. Anche il fiore sensuale dell'Alam Jiwa è trasfigurazione di se stesso. La tattilità dei suoi petali, il suo profumo, il suo umidore vegetale, tutto questo si è rappreso nella chiusa ieraticità del simbolo, nella sua trasformazione in maschera, volto sacro dai molti occhi. Alam Jiwa significa in balinese Natura dell'anima. L'unione, nel titolo, di quel nome con la parola Vanitas appare come una voluta ripetizione di significati simili. La natura dell'anima è quella di essere soffio, anemos, vento. E non diversa è la natura della Vanitas la cui insistita iterazione in Vanitas vanitatum et omnia vanitas è, nel dettato originale ebraico, la ripetizione di hebel: soffio, vuoto, perfetto nulla. Un soffio dà la vita, la vita è un soffio. Forse è questa la verità-vanità, bifronte e contraddittoria, che si può scorgere iscritta, come una cifra nascosta, tra le sinuose linee dell'opera di Ontani.

FERRARA - Castello Estense**FILIPPO DE PISIS. IL SILENZIO DELLE COSE**

Una nuova importante opera entra ad arricchire le collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara: si tratta del dipinto di Filippo de Pisis, *Natura morta marina con peperoni, una melanzana e una conchiglia*.

La tavola è stata acquisita nel marzo 2021 dal Ministero della Cultura su proposta dell'Ufficio Esportazione di Venezia per le Gallerie dell'Accademia e concessa in deposito al museo ferrarese.

L'arrivo del dipinto a Ferrara costituisce un eccezionale accrescimento del già cospicuo fondo depisisiano delle raccolte estensi – che conta complessivamente oltre 250 tra dipinti, disegni e litografie – e si pone come segno tangibile della sensibilità e dell'attenzione del Ministero nei confronti dei musei civici italiani.

L'opera, eseguita nel 1946 durante un soggiorno di De Pisis a Venezia, è una delle sue più intense e liriche nature morte marine e documenta il personalissimo stile pittorico maturo, caratterizzato da una scrittura fatta di tocchi rapidi di pennello, ariosa, delicata, rarefatta. Il cielo e il mare sono due strisce lontane, mentre sulla spiaggia deserta, in un'atmosfera sospesa e immobile, si vedono gli ortaggi e una solitaria conchiglia dalle tenere tonalità rosacee e dai riflessi madreperlati.

Con l'occasione di questo deposito il Servizio Musei d'Arte e la Fondazione Ferrara Arte organizzano una mostra dossier che intende presentare al pubblico questa nuova tavola, ponendola in dialogo con una selezione di olii e litografie di De Pisis appartenenti ai musei civici ferraresi.

De Pisis. Il silenzio delle cose, allestita nella Sala dei Comuni del Castello Estense, racconta uno dei filoni più noti della produzione depisisiana: la natura morta marina.

In queste composizioni, che costellano l'intera carriera del pittore, il tema nasce dalla dialettica fra l'infinitamente piccolo (una conchiglia, degli ortaggi abbandonati sulla sabbia, un beccaccino) e l'infinitamente grande (il mare sullo sfondo e il cielo appena segnato da qualche nuvola). Opere in cui De Pisis concilia le sue riflessioni metafisiche – maturate a seguito dei contatti con De Chirico e Carrà – con quell'attaccamento alla realtà dei sentimenti e delle cose che aveva sviluppato leggendo, tra gli altri, Pascoli, Govoni, Palazzeschi e Comisso.

Esemplare di questo nesso è la *Natura morta con il martin pescatore* (1925), in cui è mirabilmente raffigurato il tema pascoliano del ricordo, mentre nelle atmosfere misteriose e sospese delle *Cipolle di Socrate* e delle nature morte marine, realizzate tra il 1927 e il 1932, il poeta-pittore riconsidera il personale rapporto con la metafisica di De Chirico, conosciuto a Ferrara nel 1915.

A completare il percorso sono sette litografie eseguite da De Pisis tra il 1945-46 a corredo di alcune sue poesie. In questi fogli la mano dell'artista si destreggia con un tratteggio in grado di restituire magistralmente le masse, i volumi e le ombre.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**ROBERTA BUTTINI****“Straordinario viaggio di Lucy e il suo compagno**

27 novembre - 9 dicembre

ASCOLI PICENO - Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini MARCO NERI

La Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini di Ascoli Piceno, presenta la mostra dell'artista Marco Neri, vincitore della prima edizione del Premio Osvaldo Licini by Fainplast, il premio dedicato alla pittura italiana.

La mostra si compone di oltre quaranta opere, che variano per tecnica e tema: dalla tempera su carta del 2007 (Magna Carta), alla serie dei padiglioni del 2010 esposta nella sua interezza, formata da 26 tempere su carta e fino alla prima serie composta da 3 opere realizzate con lo scotch.

Il percorso prosegue con un altro tema fondamentale per l'artista, le bandiere. In mostra ce ne sono 12 rosse, omaggio all'opera Comizio di Giulio Turcato, realizzate nel 2012 con la tecnica del collage e 3 realizzate ad acrilico (Botswana, Micronesia, Estonia) nel 2016.

Il fulcro dell'esposizione è al secondo piano del Museo che ospita una serie inedita prodotta dall'artista per il Premio Osvaldo Licini by Fainplast, composta da 12 opere dal titolo Corso Magenta quasi a simboleggiare una via dell'arte che si sviluppa tra i dodici padiglioni nazionali della Biennale di Venezia ritratti con questo colore. Il rosso magenta non è soltanto un colore primario, che non deriva dalla mescolanza di altri colori, ma è anche il colore della camicia di Harald Szeemann che indossava aggirandosi all'interno dei giardini della Biennale di Venezia del 2001 da lui curata - dove Neri ha esposto sulla facciata del padiglione centrale (ex padiglione Italia) - e che diventava un punto di riferimento, una figura di contatto tra l'artista e il suo pubblico.

Il catalogo della mostra ruota intorno alla Biennale di Venezia, evento fondamentale sia per Licini che ha vinto il premio alla pittura nell'edizione del 1958 che per lo stesso Neri che, a distanza di 20 anni, rielabora un tema già affrontato. La serie intitolata Corso Magenta presente in mostra, all'interno del catalogo viene messa in relazione al tema delle bandiere e ad altri padiglioni prodotti in precedenza al fine di generare nel fruitore una visione unitaria e più completa dell'opera di Neri.

Il focus del Premio Osvaldo Licini by Fainplast, ispirato dall'opera del grande maestro marchigiano, è la pittura, medium d'elezione per Marco Neri che è stato decretato vincitore grazie alla segnalazione operata da parte di 34 esperti del mondo dell'arte che hanno avuto il compito di menzionare ognuno un singolo artista.

La scelta doveva essere fatta tenendo conto delle seguenti indicazioni: l'artista doveva essere nato in Italia o risiedervi, avere meno di sessantaquattro anni, occuparsi principalmente di pittura e aver fatto almeno due mostre di levatura internazionale.

Il vincitore è risultato l'artista con il maggior numero di segnalazioni ottenute.

Il premio è nato dalla volontà della Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini, dall'azienda Fainplast, main sponsor dell'iniziativa, e dall'associazione Arte Contemporanea Picena di valorizzare la ricerca pittorica contemporanea in Italia all'interno dello spazio museale dedicato proprio al Maestro Licini.

In occasione della mostra di Marco Neri (aperta fino al 27 febbraio 2022) e della prima edizione del Premio saranno presentate una serie di conferenze e incontri, che si terranno durante i tre mesi di apertura, in cui verrà coinvolto anche l'artista per raccontare i temi della sua poetica e insieme alcune significative opere della storia dell'arte.

All'interno della Galleria d'Arte Contemporanea Osvaldo Licini è possibile visitare oltre la mostra del Premio Osvaldo Licini by Fainplast, la collezione permanente del Museo composta da 40 dipinti e 38 disegni del Maestro Osvaldo Licini e dalla collezione d'arte moderna e contemporanea Celi Hellstrom con opere di Fontana, Matta, Hartung, Morandi, De Pisis e Severini.

VENEZIA - Sale Docks LE MOSTRE DELLA LAGUNA

Che cosa succederebbe se le istituzioni artistiche di Venezia fossero mostruosamente differenti? Se l'arte si liberasse dalle logiche del profitto e del turismo? Se fossero invece luoghi abitati dalla comunità e dall'idea della cura? Sale Docks invita sette artisti internazionali a immaginare una geografia utopica degli spazi culturali di questa città: sei luoghi che si reinventano in chiave transfemminista e decoloniale, all'insegna della giustizia ambientale e della difesa dello spazio pubblico. Le mostre non sono solo esposizioni, ma s/oggetti, mostri che sconfessano la normalità dell'arte come oggetto di consumo e speculazione, prodotto dell'industria turistica e veicolo della gentrificazione. Le mostre non sono solo mostre: l'impiego del carattere schwa (ə) mette in motoun'utopia inclusiva e generativa, tanto ostentata quanto disattesa dal mondo dell'arte.

Partendo dalla consapevolezza che il concetto di utopia assume significati contraddittori/controversi/ambivalenti, il collettivo Sale Docks non concepisce questo progetto curatoriale come un mero esercizio di fantasia. La nostra immaginazione è il frutto di quattordici anni di pratiche artistiche militanti che si oppongono alla concezione neoliberale dell'arte. La pandemia ha messo in crisi questo modello, palesando la necessità di un cambiamento radicale.

Le mostre sono un'alternativa ai limiti che caratterizzano le istituzioni esistenti, i loro legami con capitali privati, la rendita immobiliare, la cattura e la messa a valore di immaginari sovversivi. Dal 5 novembre al 20 dicembre, e di nuovo nei mesi di marzo, aprile maggio, protagonisti saranno Anna Fietta, Maddalena Fragnito ed Emanuele Braga, Ranjit Kandalgaonkar, Eleanor Morgan, Nikolay Oleinikov, stARTT, Vanessa Milan.

Il progetto espositivo prevede la realizzazione di sette istituzioni immaginarie, ognuna affidata alla cura di un artista. Il funzionamento di ogni istituzione si basa su un modello di governance intersezionale, che racchiuda tutti i campi politici mobilitati ed è quindi comune a tutte le istituzioni.

**MERANO - Kunst Merano Arte
THE POETRY
OF TRANSLATION**

Dal 13 novembre al 13 febbraio 2022 Kunst Merano Arte proporrà la mostra THE POETRY OF TRANSLATION a cura di Judith Waldmann.

Traendo ispirazione dalla condizione multilingue vissuta in Alto Adige e dalla sua complessa storia di convivenza interetnica, la mostra indaga l'passionante fenomeno della traduzione attraverso oltre 70 lavori di 30 artisti e artiste, capaci di far luce sul processo della traduzione da prospettive inedite.

In mostra opere di Amelia Etlinger, Anna Esposito, Annika Kahrs, Anri Sala, Augusto De Campos, Babi Badalov, Ben Vautier, Carla Accardi, Cerith Wyn Evans, Christine Sun Kim & Thomas Mader, Elisabetta Gut, Ettore Favini, Franco Marini, Franz Pichler, Freundeskreis, Jorel Heid & Alexandra Griess, Heinz Gappmayr, Irma Blank, Johann Georg Hettlinger, Jorinde Voigt, Kader Attia, Katja Aufleger, Ketty La Rocca, Kinkaleri, Lawrence Abu Hamdan, Lawrence Weiner, Alexander Schwazer, Lena Iglisonis, Lenora De Barros, Lucia Marcucci, Maria Stockner, Marilla Battilana, Michele Galluzzo & Franziska Weitgruber, Mirella Bentivoglio, Otto Neurath, Siggie Hofer, Slavs and Tatars, Tomaso Binga. Le ricerche contemporanee sono inoltre accompagnate da due excursus storici, dedicati alle lingue artificiali e alla poesia visiva e concreta degli anni '60 e '70, in particolare al gruppo di artiste riunite da Mirella Bentivoglio in occasione della mostra Materializzazione del Linguaggio del 1978.

È attesa per dicembre 2021 la pubblicazione di un volume edito da Mousse Publishing.

**MILANO - Spazio d'arte Scoglio di Quarto
OPERE SU CARTA**

La galleria presenta fino al 12 novembre una selezione di opere su carta prodotte nel periodo 1951/1966 di Rodolfo Aricò - Aldo Bergolli - Gianni Bertini - Guido Biasi - Mario Bionda - Giancarlo Cazzaniga - Sergio Dangelo - Lucio Del Pezzo - Christian D'Orgeix - Gianni Dova - Agenore Fabbri - Luis Feito Lopez - Edoardo Franceschini - Ugo La Pietra - Phillip Martin - Mario Nigro - Cesare Peverelli - Enzo Preda - Mario Raciti - Amilcare Rambelli - Bepi Romagnoni - Luca Scacchi Gracco - Paolo Schiavocampo - Ettore Sordini - Tino Vaglieri - Angelo Verga - Luigi Veronesi - Renato Volpini

**ROMA - Quartiere Aurelio
OMAGGIO A DANTE**

140 campane per la raccolta del vetro trasformate in arte, oltre 100 artisti coinvolti e 3 periferie romane (Viale Gregorio VII, Torpignattara, Centocelle): se questi sono i numeri che a oggi può vantare GAU - Gallerie d'Arte Urbana, il progetto de La Città Ideale si prepara a ripartire con la sua quinta edizione dal 19 al 21 novembre 2021, portando i canti dell'inferno di Dante su 34 campane per la raccolta differenziata del vetro nel quartiere Aurelio, con la direzione artistica di Alessandra Muschella e le firme di Moby Dick, Giusy Guerriero, Dez, Marta Quercioli, Zara Kiafar, Tito, Violetta Carpino, Kiddo, DesX, Yest, Er Pinto, Olives, Lola Poleggi, Kenji, BloodPurple, Lady Nina, Orgh, Teddy Killer, Valerio Palucci, Wuarky, Karma Factory, Muges147, Maudit, Hoek, Alessandra Carloni, Cipstrega, Molecole, Korvo, Alekos Reize, Gojo.

All'opera oltre trenta artisti, ad ognuno di loro un canto dell'inferno dantesco, e una campana, da aggiornare attraverso la peculiarità del proprio linguaggio artistico, reinterpretando simboli, luoghi e personaggi della Divina Commedia in chiave contemporanea.

Il progetto, promosso da Roma Culture, è vincitore dell'Avviso Pubblico Contemporaneamente Roma 2020 - 2021 - 2022 curato dal Dipartimento Attività Culturali ed è realizzato in collaborazione con SIAE

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**FIRENZE - Libreria Marabuk
NOEMI GHERRERO
Scomposizione e fughe nell'anima
Arte Pandemica**

Lunedì 15 novembre presso la libreria Marabuk a Firenze, verrà presentata la mostra fotografica ideata dall'attrice, conduttrice e artista Noemi Gherrero dal titolo "Scomposizioni e fughe nell'anima - Arte Pandemica".

Nel progetto l'artista vuole raccontare le riflessioni e i sentimenti sorti durante e dopo il lockdown dovuto al Covid-19, attraverso gli scatti di vita quotidiana di Mjriam Cognigni e Teresa Fini e con la supervisione tecnica ed artistica di Luciano Ferrara.

Il periodo del lockdown è stato un momento di fermento creativo da parte degli artisti, il disorientamento iniziale ha lasciato ampio spazio alla ricerca e alla sperimentazione artistica.

Al vernissage del 15 novembre sarà presente, oltre all'ideatrice Noemi Gherrero, anche: Silvia Alessandri, vice direttrice Mostre ed Event culturali della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con il ruolo di moderatrice.

La mostra, composta da 21 fotografie, sarà visibile al pubblico fino a metà dicembre.

CHIASSO - Spazio Officina

**SUI BINARI DELLA MODA
Progetti di concorso per il nuovo
Centro professionale tecnico
del settore tessile**

21 novembre - 5 dicembre

FAENZA - MIC - Biblioteca ISIA IN MOSTRA I PROGETTI DI SUMMER SCHOOL

Da giugno ad agosto 2021, ventisei tra studenti di ISIA Faenza, Accademie di Belle Arti, designers, artisti e ceramisti hanno lavorato per quattro settimane al progetto MIC Summer School, nel laboratorio didattico del MIC Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, guidati da quattro giovani artisti internazionali: Michela Benedan, Lorenzo Cianchi, Giulia Bonora e Petra Wieser (artisti selezionati al 61° Premio Faenza - under 35 e al concorso Future Lights in ceramica).

Questa esperienza si concretizza ora in una mostra che presenta oggetti, tra arte e artigianato, realizzati con tecniche diverse a seconda dei temi che i vari laboratori hanno affrontato: la materia del paperclay, la scultura ceramica, lo smalto blu, il processo creativo tra disegno e casualità.

Gli oltre 50 progetti creati, infatti, saranno esposti dal 27 ottobre al 15 gennaio 2022 nella project room del MIC e nella biblioteca dell'ISIA di Faenza, accompagnate da un video realizzato da Andrea Pedna, docente ISIA, a documentare l'esperienza. Il progetto è stato realizzato infatti, nell'ambito del programma europeo CER-DEE, dal MIC Faenza in stretta collaborazione con l'ISIA di Faenza, con l'obiettivo di promuovere la formazione ceramica creativa.

Al progetto hanno partecipato Alberto Rebecchi, Anna Morselli, Valerio Cori Carlitto, Francesca Cerfeda, Marta Potenza, Erika Casadio, Benedetta Innocenti, Chiara Capuano, Erika Farina, Sara Saccoccio, Laura Giovannardi, Marta Potenza, Alessandra Valentini, Anna Morselli, Mariachiara Gaspari, Federico Giustozzi, Luna Moriero, Anna Lolli, Nina Mrdjenović, Jošt Bukovec, Regina Brückner, Francesca Ercolani, Chiara Boccinger, Arturo Russo.

BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco COLLETTIVA D'AUTUNNO

**Bahman Behrouz
Paolo Bergo
Gian Carlo Frigerio
Susanna Mora
Maria Natali
Leonilde Perseu
Paolo Pozzi
Simona Vajana
Giuseppe Zuchinali
6 - 18 novembre**

FAENZA - MIC Museo Internazionale delle Ceramiche GIOIA DI BER

Ceramiche da vino e da acqua in Italia dall'antichità classica al design

Il 26 novembre il MIC di Faenza apre al pubblico "Gioia di Ber" una mostra dedicata alle ceramiche da vino e da acqua in Italia dall'antichità classica al design del XX-XXI secolo.

La mostra si propone di focalizzare le forme ceramiche del bere dal mondo greco, etrusco e romano fino agli sviluppi del design contemporaneo, analizzando il loro impiego nella convivialità della tavola e legando l'uso delle ceramiche da vino e da acqua ai contesti sociali sviluppati da ogni epoca per coglierne gli elementi di originalità e quelli di continuità.

Esposte circa 200 ceramiche con una proposta di forte impatto didattico ma anche di notevole valore artistico e culturale, che valorizza la vastità delle collezioni del Museo di Faenza. Le opere in mostra sono articolate in quattro sezioni che propongono un viaggio nei secoli all'insegna della convivialità e delle forme ceramiche legate al bere.

La mostra, a cura di Valentina Mazzotti conservatrice del MIC di Faenza, si avvale della collaborazione di Giuseppe Sassatelli, Andrea Gaucci e Anna Gamberini dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna per l'antichità classica e di Daniela Lotta dell'ISIA di Faenza per il design.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 30 aprile 2022.

CHIASSO - m.a.x. museo

TRENI FRA ARTE, GRAFICA E DESIGN

Prosegue fino al 24 aprile 2022 al m.a.x. museo di Chiasso la mostra "Treni fra arte, grafica e design". La mostra, a cura di Oreste Orvitti e Nicoletta Ossanna Cavadini, si inserisce nel ciclo pilota di mostre che indagano i mezzi di trasporto attraverso l'arte, la grafica e il design, in collaborazione con le maggiori strutture museali del settore, tramite progetto integrato. Il nuovo evento espositivo fa idealmente seguito all'esposizione Auto, che passione! La mostra attuale crea quindi una continuità di indagine e riflessione sul tema dei trasporti, con particolare riferimento alla messa in esercizio della galleria di base del Ceneri e al progetto cantonale "Cultura in movimento". Chiasso, città di confine, ha conosciuto uno sviluppo urbano e sociale in stretta correlazione con la ferrovia ed è quindi il luogo ideale per ospitare l'esposizione. È noto che molti artisti - in particolar modo i Futuristi - furono affascinati da treni e locomotive. Nella mostra attuale sono esposte opere di Filippo Tommaso Marinetti, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Fortunato Depero e altri. Sono inoltre esposti manifesti storici originali, cartoline, dépliant, orari, menù, calendari, almanacchi, fotografie vintage, medaglie commemorative e oggetti di design creati per il treno. Una sezione specifica della mostra è dedicata a cartoline vintage e fotografie storiche di Chiasso, ai treni e alla ferrovia.

MILANO - Palazzo Regione Lombardia I 100 ANNI DELL'AQUILA

Regione Lombardia celebra i cent'anni della mitica Moto Guzzi con la mostra fotografica itinerante 'I 100 anni dell'Aquila' ospitata in piazza Città di Lombardia (sede della Regione) dal 5 al 12 novembre. La mostra è ideata e curata da Carlo Borlenghi, Carlo Zuccoli e Sara Vitali. L'allestimento è composto da 25 grandi pannelli con una selezione delle centinaia di foto storiche raccolte da Borlenghi e Zuccoli sin dagli anni '70, e da 25 immagini di alcuni modelli storici di Moto Guzzi ambientati nei tratti più suggestivi del paesaggio lariano.

RANCATE(Canton Ticino) - Pinacoteca Züst
L' INCANTO DEL PAESAGGIO - Disegno, arte, tecnologia
Naturalisti, geografi, storici dell'arte nel Ticino del passato prossimo

Tra la metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento il territorio del Cantone Ticino è stato gradualmente scoperto e descritto da molti naturalisti e uomini di scienza, da geografi, fotografi, pittori, storici dell'arte: essi hanno percorso e analizzato, sia con gli strumenti scientifici, sia attraverso quelli tecnici propri della loro epoca e del loro mestiere (il disegno, il rilievo morfologico, l'incisione, la fotografia, la pittura ad olio...) il paese in cui vivevano e operavano. Questa esposizione vuole illustrare gli sforzi e le tecniche utilizzate da coloro che, a partire da metà Ottocento, guardarono e interpretarono con occhi nuovi e nuovi strumenti di indagine il loro territorio. Nacquero così le prime elaborazioni cartografiche, le carte topografiche Dufour e Siegfried. Qualche tempo dopo si lavorò ad un'iniziale catalogazione dei monumenti più significativi esistenti sul territorio, sotto l'impulso del padre della storiografia artistica elvetica Johann Rudolf Rahn, coadiuvato dal suo aiuto, l'architetto Hermann Fietz, di cui sono esposti una serie di disegni, che illustrò e rilevò con oggettività e precisione non solamente i monumenti maggiori, ma anche il contesto e il paesaggio che li accoglieva. Con uguale acribia operarono anche i primi naturalisti – tra tutti non si può non ricordare Luigi Lavizzari, uomo di scienza ma anche politico – che descrissero con attenzione le componenti del paesaggio naturale raccogliendo e catalogando i più differenti materiali. Alcuni aspetti particolarmente significativi del territorio ticinese vengono infine rappresentati attraverso gli occhi dei pittori, che interpretarono e diedero un nuovo significato a questi paesaggi: dai più celebri Fontanesi, Luigi Rossi, Berta, Franzoni, Longoni, ai meno noti Zaccheo, Patocchi, Regina Conti, Maccagni, Buzzi. Chiude l'esposizione uno sguardo, inevitabile, sul futuro. Una postazione presenta inedite riprese con i droni e la loro elaborazione attraverso un modello in 3D. La mostra sarà aperta dal 13 novembre al 25 aprile 2022.

GIACOMO MARTINETTI (Firenze 1842 - 1910)
Omaggio all'allievo ticinese di Antonio Ciseri

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita del pittore Antonio Ciseri (Ronco sopra Ascona 1821 – Firenze 1891). La Pinacoteca Züst intende omagiarlo presentando una piccola mostra dossier dedicata a uno dei suoi allievi di maggior talento, Giacomo Martinetti. Nato a Firenze da una famiglia originaria di Barbengo, a differenza del Ciseri mantiene solo sporadici rapporti con il Ticino, concentrando la propria attività nel capoluogo toscano e nei dintorni di Castiglioncello, dove frequentava personalità di spicco e pittori del calibro di Vittorio Corcos, che gli dedicherà un ritratto. Il corpus delle sue opere è comunque ristretto, probabilmente in quanto traeva il proprio sostentamento economico dagli affari di famiglia. La sua formazione si compie presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove nel 1885 gli sarà conferito il riconoscimento di accademico onorario. Decisivo è il rapporto con il conterraneo Antonio Ciseri: dal 1861 frequenta anche la sua scuola privata e con lui stabilisce un legame di amicizia e fiducia, tanto che era Martinetti a curare alcuni affari del maestro. È grazie a lui che gli arrivano importanti commissioni da parte dei francescani in Terra Santa: sue cinque tele realizzate per le chiese di Gerusalemme e di Emmaus. È nel solco dell'arte sacra che si sviluppa soprattutto la sua carriera artistica. Riproduzioni di sue opere su riviste in voga come l'«Illustrazione italiana» godevano di grandi apprezzamenti, così come cartoline e santini da esse ricavati. Martinetti realizzò però anche ritratti e quadri storici e di genere (due opere sono conservate a Palazzo Pitti): da segnalare il Giotto fanciullo entrato nelle collezioni della Pinacoteca Züst proprio in questa occasione. Pochi i dipinti del Nostro conservati nel Cantone Ticino: si ricordano un Autoritratto giovanile (Archivio di Stato, Bellinzona) e, nella chiesa che suo zio Carlo Martinetti fece edificare a Cernesio (Barbengo), due grandi tele da lui commissionategli, un San Carlo (1871) e una Santa Francesca Romana (1896). La mostra rimarrà aperta dal 13 novembre al 25 aprile 2022.

PRATO - Museo del Tessuto
Turandot e l'Oriente fantastico
di Puccini, Chini e Caramba

È stata prorogata fino a domenica 23 gennaio 2022 la mostra Turandot e l'Oriente fantastico di Puccini, Chini e Caramba organizzata dal Museo del Tessuto di Prato in collaborazione con il Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino - Museo di Antropologia e Etnologia di Firenze.

La chiusura, inizialmente programmata per il 21 novembre, slitta quindi di due mesi, consentendo al pubblico di continuare ad ammirare, per tutto il periodo natalizio e non solo, gli splendidi e inediti abiti di scena ideati per la prima assoluta di Turandot del 1926.

Con l'occasione, verrà esposto in mostra un inedito bozzetto eseguito a matita da Galileo Chini su foglio di carta dell'Hotel Splendid di Milano, databile tra il 1924 e il 1926, albergo in cui Chini soggiornava quando doveva mostrare i bozzetti delle scenografie della Turandot a Casa Ricordi. Del bozzetto si erano perse le tracce dal 1964, quando Gianni Vianello l'aveva pubblicato nella monografia "Galileo Chini e il liberty in Italia".

Nel bozzetto sono presenti dettagli di scenografie, di costumi e di copricapi. È un'importante testimonianza a supporto degli studi e delle ricerche condotte nel Museo intorno alla genesi di Turandot in quanto dimostra che per la preparazione dell'opera sicuramente Chini si è confrontato con il costumista Caramba.

Il bozzetto sostituisce quello dello stesso autore che ha come soggetto un pavone e sarà esposto prossimamente in una mostra che lo riguarda.

Un'altra novità è l'ingresso in mostra del dipinto "Figura femminile vestita con costume orientale - ricordo del Siam" olio del 1935 sempre di Galileo Chini che sostituisce la "Danza-trice siamese".

Il nuovo dipinto è un'ulteriore testimonianza di come il pittore, anche a distanza di tempo dal suo viaggio in Siam, ripensa costantemente all'Oriente, citando nei suoi dipinti gli oggetti della sua collezione. La corona con cui è raffigurato il personaggio, infatti, è simile a quella esposta al Museo del Tessuto insieme al costume Thai.